

Inoltre, specifica e rilevante incidenza al riguardo assume l'istituzione di una nuova fascia contributiva per gli iscritti da trentacinque a quaranta anni, nonché il consistente incremento dei versamenti richiesti agli iscritti ultraquarantenni.

Per quanto concerne, a sua volta, la quota "B", le entrate contributive hanno subito una lieve riduzione, pari a circa il 3,16% in meno, conseguente all'aumento dell'importo del contributo fisso annuale alla quota "A", il quale nel 1998, con riferimento ai professionisti di età compresa tra i 40 ed i 65 anni, è passato da £ 1.008.000 a £ 1.875.000.

Resta comunque il risultato positivo della quota "B" del Fondo generale anche nel 1999, nonostante l'interruzione della continua ascesa sin dalle origini della gestione delle entrate contributive, le quali si sono, tuttavia, mantenute sostanzialmente sui livelli dell'esercizio precedente.

In effetti, la gestione "giovanile" della quota "B", avente quindi tuttora un esiguo numero di pensionati, ha ricevuto comunque contributi previdenziali per un importo superiore a quello delle prestazioni di circa 260 miliardi.

7. Il Fondo di previdenza dei medici convenzionati generici, la cui riserva tecnica è scesa nell'anno in corso da 2.912 a 2.875,3 miliardi, con un conseguente disavanzo economico di 36,7 miliardi, è sostenuto da un incremento generale di un gettito contributivo, il cui importo è pervenuto dai 785,3 miliardi del 1998 agli 820,9 miliardi del 1999.

Siffatto incremento contributivo deriva soprattutto dalla stipula degli ultimi accordi regionali, nelle Regioni dove non erano stati ancora conclusi, con conseguente corresponsione anche di arretrati relativi ad esercizi precedenti. Tuttavia, il risultato economico del Fondo di previdenza in considerazione, leggermente positivo nel 1998 (+ 5,5 miliardi), ha subito nel 1999 la indicata negatività, pari a - 36,7 miliardi.

Il che comporta necessariamente che sul punto sia posta la massima attenzione, in considerazione anche delle risultanze del bilancio tecnico-attuariale al 31 dicembre 1997, indicative della diminuzione del patrimonio netto del Fondo sino al 2004, con successiva ripresa in aumento sino al 2013, per poi ridiscendere considerevolmente con il totale prosciugamento nell'esercizio 2020.

8. Il Fondo previdenziale dei medici convenzionati ambulatoriali, la cui riserva tecnica è salita nell'anno in corso da 1.352 a 1374,1 miliardi, ha continuato a

produrre avanzi di esercizio, in riferimento al contenimento delle prestazioni per effetto delle disposizioni regolamentari operanti dall'1 gennaio 1998.

Negli ultimi due anni gli importi dei contributi e delle prestazioni non hanno avuto sostanziali e significativi mutamenti ed il positivo risultato economico dell'esercizio 1999, pari a 22,1 miliardi, è quindi nettamente superiore a quello dell'esercizio 1998 (8,3 miliardi), in virtù sostanzialmente della riduzione delle spese d'amministrazione e gestione, diminuite da 80,2 a 63,7 miliardi. Secondo il bilancio tecnico-attuariale al 31 dicembre 1997, la gestione del Fondo continuerà a produrre avanzi di esercizio sino a tutto il 2018, con progressiva riduzione soltanto nei quattro anni successivi.

9. Il Fondo previdenziale dei medici specialisti convenzionati esterni continua a versare in una situazione di estrema gravità.

La riserva tecnica si è ulteriormente ridotta nell'anno in corso da 299,7 a 272,2 miliardi.

L'esercizio 1999 ha prodotto, altresì, un disavanzo economico di 27,5 miliardi, che unito a quello dei due esercizi precedenti evidenzia un complessivo disavanzo di 84,1 miliardi.

Il rapporto tra il numero degli iscritti attivi contribuenti e quello dei pensionati a fine 1999 risulta di 0,21 e cioè, per ogni attivo, tendenzialmente circa cinque pensionati.

Lo stesso bilancio tecnico-attuariale al 31 dicembre 1997 contempla l'esaurimento degli accantonamenti del Fondo con il vicino esercizio 2008.

Ciò stante, è necessario anche nel presente referto rinnovare nuovamente il richiamo alla massima attenzione, già formulato nelle due precedenti relazioni, con ripetuto invito agli amministratori.

10. La gestione corrente al netto dei contributi e delle prestazioni concerne in buona sostanza l'attività generale di supporto, gli oneri finanziari e tributari ed infine le voci di entrata e di spesa relative alla messa al reddito degli investimenti, soprattutto immobiliari.

I dati sintetici di detta ristretta gestione sono, per l'esercizio 1999, entrate per 331,9 miliardi e spese per 374 miliardi.

Dai detti dati consegue indiscutibilmente che le entrate patrimoniali non sono state sufficienti, come nell'esercizio precedente, a coprire le spese di amministrazione, quelle di gestione del patrimonio e gli oneri tributari.

Anche in questo caso si pone, di conseguenza, l'esigenza di una massima attenzione e di una più efficiente gestione al fine di ridimensionare la negativa svolta iniziata al riguardo già dall'esercizio precedente.

Invero, diviene opportuno riportare l'exkursus in materia degli ultimi anni, caratterizzato peraltro dalla privatizzazione dell'Ente.

Il 1997 ha conservato un saldo attivo di 105,4 miliardi, superiore fortemente a quello dell'anno precedente (33,7 miliardi), mentre il 1998 è pervenuto ad un saldo passivo di 24,5 miliardi, incrementatosi nel 1999 a ben 42,1 miliardi.

11. Tra i costi della gestione di supporto, consistente rilevanza assumono quelli attinenti al personale, con esclusione ovviamente dei portieri, i cui oneri figurano tra le spese per la gestione del patrimonio immobiliare.

A fronte del costo per l'esercizio 1998 pari a 36,6 miliardi, si pone il costo per l'esercizio 1999 pari a 37,3 miliardi.

Va precisato sul punto che la spesa per il personale in servizio ricomprende, oltre la corresponsione al personale medesimo delle competenze previste dai contratti collettivi nazionali del lavoro, anche gli oneri previdenziali ed assistenziali, le indennità di fine rapporto ed i relativi accantonamenti di competenza dell'esercizio 1999.

In linea di principio, gli aumenti dei costi della gestione di supporto sono precipuamente connessi all'aumento nel corso dell'anno della consistenza del personale in servizio, nonché all'attribuzione di un generale miglioramento al trattamento economico in atto al personale dipendente.

Nel corso del 1999 è stata varata, come previsto dalla contrattazione integrativa aziendale, una nuova disciplina di alcuni istituti in materia di benefici assistenziali e sociali, nonché adottata un'apposita disciplina sull'anticipazione del trattamento di fine rapporto ex lege 29 maggio 1982 n. 297.

Inoltre, è stato incrementato di 250.000.000 di lire l'importo annuo massimo spendibile per il premio aziendale di risultato pari al 20% della retribuzione annua e contestualmente è stato fatto ricorso utile in misura consistente allo strumento del lavoro straordinario, nonché è stata rideterminata la dotazione organica complessiva

del personale in 537 unità, con un incremento di 5 unità, provvedendosi, altresì, ad attivare anche nuove assunzioni.

Il tutto quanto testé delineato è stato, secondo l'Ente, dettato dall'esigenza di adeguare la composizione ed organizzazione del personale alla funzionalità dell'attività istituzionale.

Siffatte esigenze chiaramente documentate giustificano, sempre secondo l'Ente, l'indicato incremento nell'esercizio 1999 degli oneri per il personale, peraltro, d'importo non gravoso, in quanto, rispetto all'esercizio precedente, di appena l'1,9% in più.

12. La gestione del patrimonio immobiliare da reddito costituisce una sorta di gestione a sé, caratterizzata, da un lato, dall'entrata per canoni di locazione, cui va aggiunta l'entrata per il recupero degli oneri accessori, nonché, dall'altro lato, da cospicue spese che concorrono a determinare un modesto rendimento netto.

In particolare, prescindendo dagli oneri tributari gravanti direttamente sugli immobili, si tratta di una spesa ammontata a 71,3 miliardi nel 1997, a 83 miliardi nel 1998 e addirittura a 128,6 miliardi nel 1999.

Il notevole aumento di spesa nel passaggio dal 1998 al 1999 non può essere giudicato positivamente.

La considerazione negativa in materia è già stata rimarcata nel precedente referto dove, comunque, l'aumento di spesa della specie è stato di solo il 14,6% in più, in connessione anche al fatto che nell'ultimo trimestre del 1998 erano rifluite nel bilancio della Fondazione spese gravanti in precedenza sulla società Immobiliare nuovo ENPAM.

Come in precedenza riportato nel presente referto, va evidenziato che il notevole aumento nel 1999 degli oneri patrimoniali e finanziari (+ 58,5%) dipende, fra l'altro, soprattutto dalla spesa per manutenzione, più che addirittura raddoppiata, in quanto passata da 24 a 49,7 miliardi.

13. Per quanto concerne infine gli oneri tributari a carico della Fondazione, vanno tenuti presenti i versamenti I.C.I. nella individuazione del rendimento netto del patrimonio immobiliare, per il quale vale il seguente prospetto riassuntivo:

(in miliardi di lire)

	Esercizio 1997	Esercizio 1998	Esercizio 1999
Affitti (+)	205,6	205,1	223,5
Recuperi (+)	40,7	43,2	46,4
Oneri per la gestione (-)	71,3	83,0	128,6
ICI (-)	28,9	30,5	32,6
Risultato	146,1	134,8	108,7

Il risultato di cui sopra dell'esercizio 1999 è inferiore a quello dei due esercizi precedenti, ma merita una particolare evidenziazione il fatto che i dati in positivo (affitti e recuperi) rappresentano un'apprezzabile ascesa di detto esercizio 1999, il cui risultato finale in minore entità rispetto agli altri due dipende esclusivamente dai dati in negativo, fra i quali specificamente quelli degli oneri per la gestione.

Con specifico riferimento al trattamento fiscale, va comunque rilevato che la tassazione incide sui contributi versati e sulle pensioni erogate e l'Ente, peraltro, paga l'ICI sul completo patrimonio immobiliare costituito necessariamente con gli investimenti del passato, senza, però, usufruire, in quanto sottoposto all'IRPEG, dei benefici fiscali previsti per le opere di manutenzione edilizia.

Consegue che merita approfondimento l'esigenza di una razionale riduzione della pressione fiscale incidente negativamente, tramite la realizzazione di un più equo trattamento fiscale.

14. In definitiva, si può ritenere che l'ENPAM ha presentato nell'esercizio 1999 una gestione nel complesso soddisfacente, ferma restando, però, l'esigenza che siano assunte opportune iniziative per superare gli indicati inconvenienti, alcuni dei quali peraltro rappresentati anche dal Collegio sindacale e dai Ministeri vigilanti del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.

Occorre, pertanto, assicurare tempestivamente l'equilibrio gestionale dei Fondi speciali, con specifico riferimento a quello dei medici generici e soprattutto a quello degli specialisti esterni, essendo risultate deficitarie le rispettive gestioni.

Occorre, inoltre, eliminare o ridurre al massimo i crediti e i debiti, soprattutto quelli di più lontana provenienza.

ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA ED ASSISTENZA
DEI MEDICI E DEGLI ODONTOIATRI (ENPAM)

BILANCIO D'ESERCIZIO 1999

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Fondazione E.N.P.A.M.

ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA ED ASSISTENZA
MEDICI ED ODONTOIATRI

**BILANCIO CONSUNTIVO
DELL'ESERCIZIO 1999**

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Il 1999 è l'ultimo anno di gestione da parte del Comitato Direttivo che nel lontano 1993 la fiducia dei Colleghi aveva chiamato all'amministrazione dell'Ente dopo le traumatiche vicende che avevano coinvolto i precedenti Organi. Il Comitato Direttivo ha dovuto operare nell'anno in regime di sostanziale "prorogatio" essendo il mandato quinquennale scaduto nel 1998, ma per poter finalmente dar corso alle procedure di rinnovo degli organi collegiali è stato necessario attendere la decisione del T.A.R. del Lazio davanti al quale l'Ordine di Milano aveva impugnato lo Statuto della Fondazione ENPAM, approvato dopo la privatizzazione dell'Ente a norma del decreto legislativo n. 509 del 30.6.1994.

La sentenza del T.A.R. del Lazio è stata comunicata all'Ente il 23 luglio 1999 ed il Consiglio Nazionale dell'ENPAM, prontamente convocato, ha deliberato nella riunione del 2 ottobre 1999 il nuovo testo dello Statuto della Fondazione modificato in aderenza alla decisione del T.A.R.

Lo Statuto così modificato è stato approvato con decreto interministeriale del 21 febbraio 2000 a condizione che, nella composizione del Consiglio di Amministrazione dell'Ente venisse prevista la nomina di tre consiglieri nominati, rispettivamente, uno dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, uno dal Ministero della sanità e uno dal Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

In data 1° aprile 2000 il Consiglio Nazionale ha rideliberato lo Statuto recependo le condizioni stabilite dal decreto interministeriale e, finalmente, il 13 maggio 2000 si è tenuta l'assemblea che ha eletto per il prossimo quinquennio i seguenti organi e componenti il Consiglio di amministrazione (attuale denominazione statutaria dell'organo prima individuato come Comitato Direttivo):

Presidente:	Prof. Eolo PARODI
Vice Presidenti:	Prof. Angelo PIZZINI (a cui il Presidente ha attribuito le funzioni di vicario) Dott. Giovanni Pietro MALAGNINO
Consiglieri:	Dott. Arcangelo LACAGNINA Dott. Marco PERELLI ERCOLINI Dott. Giuseppe DEL BARONE Dott. Vittorio ANGELINI Dott. Alberto OLIVETI Dott. Mario BRACONI Dott. Flavio MICHIELETTO Dott. Nunzio ROMEO Dott. Francesco LOSURDO Dott. Vincenzo SCARPINO Dott. Gian Mario SANTAMARIA

Sindaci effettivi: Dott. Francesco VINCI
Dott. Francesco NOCE
Dott.ssa Caterina PIZZUTELLI

Sindaci supplenti: Dott. Ignazio BASILE
Dott. Angelo SABANI
Dott. Giancarlo MARINANGELI

Faranno parte del consiglio di Amministrazione anche il Dott. Mario FALCONI, il Dott. Benito MELEDANDRI e il Dott. Paolo ORIANI nominati dal Comitato Centrale della FNOMCeO, il Dott. Alberto VOLPONI nominato dal Ministero della Sanità e il Dott. Francesco MASSICCI nominato dal Ministero del Tesoro, bilancio e programmazione economica. Al momento in cui viene redatta la presente relazione non è ancora intervenuta la nomina del consigliere rappresentante del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Il nuovo Consiglio di amministrazione si insedia, a norma di Statuto, non appena completate le suddette procedure di nomina, e provvede nella sua prima seduta a nominare ulteriori tre consiglieri, non iscritti all'Ente, esperti in materia previdenziale, assicurativa, attuariale, finanziaria e di gestione di patrimoni.

Infine, il Consiglio di amministrazione verrà integrato a tutti gli effetti da quattro consiglieri, nominati su designazione di ciascuno dei quattro Comitati Consultivi dei Fondi speciali di previdenza gestiti dall'Ente: Fondo dei medici di medicina generale, Fondo dei medici ambulatoriali e Fondo dei medici specialisti esterni in rapporto di convenzione o accreditamento con il Servizio Sanitario Nazionale, e Fondo della libera professione (quota "B" del Fondo generale). Le elezioni, su scala nazionale, dei Comitati Consultivi, sono già state indette per il prossimo 2 luglio 2000.

La non ancora conclusa procedura di elezione, nomina, insediamento e costituzione del Consiglio di amministrazione impongono che sia il precedente Comitato Direttivo a presentare al Consiglio Nazionale il bilancio consuntivo dell'esercizio 1999 dell'ENPAM, esercizio peraltro interamente gestito dal suddetto organo e ad esso ascrivibile.

Il bilancio, secondo una procedura ormai consolidata da qualche anno, è redatto secondo i principi civilistici, ove applicabili compatibilmente con le finalità istituzionali, e gli schemi raccomandati dalla Ragioneria generale dello Stato; esso è composto da tre documenti: due prospetti (Situazione patrimoniale e Conto economico) ed una relazione esplicativa (nota integrativa) con funzione illustrativa dei dati sintetici esposti nella Situazione patrimoniale e nel Conto economico.

La Situazione patrimoniale è un vero e proprio inventario delle attività e delle passività che compongono il patrimonio dell'Ente alla data del bilancio. E' presentata sotto forma di prospetto nel quale le attività sono convenzionalmente esposte nella sezione sinistra e le passività in quella destra; la differenza tra il totale delle attività e quello delle passività dà il patrimonio netto.

Il secondo documento che forma il bilancio è il Conto economico il quale indica le entrate e le uscite di competenza dell'esercizio che chiude alla data del bilancio e, come loro differenza, l'avanzo conseguito o il disavanzo subito. Il Conto economico è strettamente collegato alla Situazione patrimoniale, derivando entrambi da un unitario processo contabile. L'avanzo (o disavanzo) di esercizio rappresenta anche l'incremento (o decremento) del patrimonio netto determinato dalla gestione ed è quindi l'elemento che salda il Conto economico con la Situazione patrimoniale.

Il conto economico dell'esercizio 1999 chiude con un avanzo di £. 385.582 milioni, risultato altamente positivo in assoluto anche se inferiore di circa £. 50 miliardi rispetto a quello dell'esercizio precedente. Tale contrazione è dovuta sia all'incremento delle prestazioni previdenziali, superiore a quello verificatosi per le entrate contributive, sia alle maggiori spese relative al patrimonio per la cui manutenzione si è ritenuto di superare una ristretta ottica conservativa e di privilegiare invece una politica di interventi volti alla ristrutturazione, ammodernamento e miglioramento degli immobili al fine di renderli competitivi sul mercato e con più elevate potenzialità reddituali future.

Nel prospetto che segue sono indicati gli avanzi economici degli ultimi esercizi:

• Avanzo d'esercizio 1996	£.	18.212.192.185
• Avanzo d'esercizio 1997	£.	287.552.986.274
• Avanzo d'esercizio 1998	£.	435.160.212.223
• Avanzo d'esercizio 1999	£.	385.582.721.605

Nella nota integrativa del conto economico sono fornite le informazioni relative alle componenti della gestione patrimoniale e finanziaria, mentre dettagliate notizie sulla gestione previdenziale compaiono nella parte della presente relazione ad essa dedicata. Qui di seguito si forniscono ulteriori notizie sull'andamento della gestione.

Nella **Situazione patrimoniale** le variazioni più consistenti riguardano la voce "investimenti mobiliari". Nel corso del 1999 la quota di investimenti destinata alle attività mobiliari è cresciuta sensibilmente, in attuazione di una politica volta a dare un maggiore equilibrio alle varie componenti del patrimonio complessivo, storicamente posizionato in misura preponderante nel settore immobiliare.

Le scelte negli investimenti sono state effettuate sia in funzione di una diversificazione del rischio, sia in funzione del miglioramento dei rendimenti in un'ottica di medio-lungo periodo che, proprio in quanto tale, non sempre trova però adeguato riscontro nei rendiconti annuali o infra-annuali, che possono essere fortemente influenzati dagli andamenti contingenti dei mercati e dalla loro volatilità. L'esposizione contabile dei rendimenti, inoltre, non può prescindere dai rigidi criteri di prudenza dettati dal codice civile in tema di valutazione dei titoli, in forza dei quali devono essere iscritte le minusvalenze derivanti dalle quotazioni di mercato al 31 dicembre, ma non possono essere iscritte, di converso, le eventuali rivalutazioni.

Si è scelto di affidare in prevalenza le risorse disponibili a gestori terzi qualificati, individuati secondo parametri oggettivi e soggettivi quali:

- la struttura del gestore per dimensioni dei patrimoni gestiti, per dimensione degli staff impiegati nell'attività di asset management, per caratteristiche e struttura della presenza in Italia di realtà estere;
- la tipologia dei prodotti offerti (gestioni in fondi, gestioni patrimoniali, gestioni miste), il tipo di strategia e di asset allocation utilizzata (i benchmark selezionati, i profili standard di portafoglio tipo), il confronto tra performance del benchmark di riferimento e performance reddituale di esperienze recenti ritenute significative;
- il profilo di portafoglio proposto, secondo le seguenti linee: titoli obbligazionari di emittenti area Euro, o anche internazionali con un rating non inferiore ad AA + (orientativamente Nord America, Gran Bretagna e primari paesi asiatici), con elevata capacità di pronta liquidazione; possibilità di inserimento di linee azionarie per quote comunque non superiori al 15% del portafoglio gestito; orizzonte temporale di riferimento di medio-lungo periodo, ma con facoltà dell'Ente di rientrare dagli investimenti effettuati in qualsiasi momento con preavviso di pochi giorni;